



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale delle finanze DFF

Amministrazione federale delle contribuzioni AFC
Divisione principale imposta federale diretta,
imposta preventiva, tasse di bollo

Stato maggiore Legislazione, 25 maggio 2012

Procedura di consultazione concernente l'iniziativa parlamentare 09.503

Abolire progressivamente le tasse di bollo e creare nuovi posti di lavoro

Fase 1: Abolire la tassa d'emissione sul capitale proprio

Rapporto sui risultati

Compendio

Alla tassa d'emissione sul capitale proprio soggiacciono l'emissione e l'aumento del valore nominale, a titolo oneroso o gratuito, di diritti di partecipazione svizzeri. Questi possono essere in forma di azioni, quote sociali di società a garanzia limitata, quote sociali di società cooperative, buoni di godimento e di partecipazione di società o cooperative. La tassa d'emissione è quindi dovuta in particolare in caso di costituzione di una società di capitali o di una società cooperativa o di aumento del suo capitale. L'aliquota ammonta all'1 per cento ed è calcolata sull'importo percepito dalla società di capitali o dalla società cooperativa a titolo di controprestazione dei diritti di partecipazione, ma almeno sull'importo del valore nominale. Sono esonerati dalla tassa d'emissione i diritti di partecipazione emessi a titolo oneroso nell'ambito della costituzione o dell'aumento di capitale di una società anonima, di una società in accomandita per azioni o di una società a garanzia limitata, se le prestazioni complessive dei soci non superano l'importo di un milione di franchi.

La tassa d'emissione sul capitale di terzi è stata abolita nel quadro del progetto «too big to fail», entrato in vigore con effetto al 1° marzo 2012. Con la presente revisione si persegue ora l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio.

Il 18 gennaio 2012 la Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale (CET-CN) ha incaricato il Dipartimento federale delle finanze di indire una procedura di consultazione presso i Cantoni, i partiti politici e le associazioni mantello nazionali dell'economia, dei comuni, delle città e delle regioni di montagna.

La procedura di consultazione ha avuto inizio il 7 febbraio 2012 ed è terminata il 10 maggio 2012. Complessivamente sono pervenuti 43 pareri.

Si sono espressi a favore dell'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio 20 Cantoni, la CDCF, il PLR. I liberali, il PPD e 10 organizzazioni (Camera fiduciaria, CP, economiesuisse, FER, SIX Swiss Exchange AG, SVIG, Swiss Banking, SwissHoldings, Unione svizzera degli imprenditori, USAM).

Tale parere è stato motivato dal fatto che l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio rafforzerebbe l'attrattiva della piazza finanziaria svizzera e favorirebbe la crescita economica. 15 Cantoni e la CDCF sottolineano che tale abolizione non dovrebbe comportare, né direttamente né indirettamente, un onere maggiore per i Cantoni.

Tre Cantoni (BE, GE, VD) hanno espresso alcune riserve in merito alle minori entrate e hanno avanzato diverse richieste supplementari.

Si sono espressi contro l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio PES, PSS, Travail.Suisse e USS.

Tale parere è stato motivato dal fatto che l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio comporterebbe notevoli perdite fiscali per la Confederazione e non contribuirebbe, al contrario di quanto prospettato nel rapporto esplicativo, alla crescita e alla creazione di posti di lavoro. Non sarebbe ammissibile adottare da un lato provvedimenti che provocano perdite fiscali e, dall'altro, prevedere misure di risparmio. Dato che in futuro si prevedono importanti investimenti per il finanziamento dei trasporti pubblici, per l'educazione, la formazione, la ricerca e la politica energetica, il margine di manovra politico-finanziario della Confederazione non andrebbe limitato. Non vi sarebbero prove certe del fatto che le agevolazioni fiscali a favore delle imprese contribuiscano alla crescita e quindi possano compensare le minori entrate.

1. Situazione iniziale

Il 18 gennaio 2012 la Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale (CET-CN) ha incaricato il Dipartimento federale delle finanze di indire una procedura di consultazione presso i Cantoni, i partiti politici e le associazioni mantello nazionali dell'economia, dei comuni, delle città e delle regioni di montagna.

La procedura di consultazione ha avuto inizio il 7 febbraio 2012 ed è terminata il 10 maggio 2012. L'elenco dei partecipanti alla consultazione e delle abbreviazioni figurano nell'allegato.

Complessivamente sono pervenuti 43 pareri.

2. Pareri pervenuti

2.1 Cantoni

AG, AI, AR, BE, BL, BS, FR, GE, GL, GR, JU, LU, NE, NW, OW, SG, SH, SO, TG, UR, VD, VS, ZG, ZH e Conferenza dei direttori cantionali delle finanze (CDCF).

I Cantone TI e SZ non hanno presentato alcun parere. Il Cantone GL ha rinunciato a formulare un parere.

2.2 Partiti

Partito popolare democratico (PPD), PLR.I Liberali (PLR), Partito socialista svizzero (PSS), Unione democratica di centro (UDC), Partito ecologista svizzero (PES).

2.3 Associazioni mantello / organizzazioni

Associazione svizzera dei banchieri (Swiss Banking, ASB), Camera fiduciaria svizzera degli esperti contabili, fiduciari e fiscali (Camera fiduciaria), Centre Patronal (CP), Fédération des Entreprises Romandes (FER), Federazione delle imprese svizzere (economiesuisse), Federazione svizzera dei gruppi industriali e dei servizi (SwissHoldings), Schweizer Verband der Investmentgesellschaften (SVIG), SIX Swiss Exchange SA, Società svizzera degli impiegati di commercio (SIC Svizzera), Travail.Suisse, Unione sindacale svizzera (USS), Unione svizzera degli imprenditori, Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM).

3. Il progetto in consultazione

Alla tassa d'emissione sul capitale proprio soggiacciono l'emissione e l'aumento del valore nominale, a titolo oneroso o gratuito, di diritti di partecipazione svizzeri. Questi possono essere in forma di azioni, quote sociali di società a garanzia limitata, quote sociali di società cooperative, buoni di godimento e di partecipazione di società o cooperative. La tassa d'emissione è quindi dovuta in particolare in caso di costituzione di una società di capitali o di una società cooperativa o di aumento del suo capitale. L'aliquota ammonta all'1 per cento ed è calcolata sull'importo percepito dalla società di capitali o dalla società cooperativa a titolo di controprestazione dei diritti di partecipazione, ma almeno sull'importo del valore nominale. Sono esonerati dalla tassa d'emissione i diritti di partecipazione emessi a titolo oneroso nell'ambito della costituzione o dell'aumento di capitale di una società anonima, di una società in accomandita per azioni o di una società a garanzia limitata, se le prestazioni complessive dei soci non superano l'importo di un milione di franchi.

La tassa d'emissione sul capitale di terzi è stata abolita nel quadro del progetto «too big to fail», entrato in vigore con effetto al 1° marzo 2012. Con la presente revisione si persegue ora l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio.

Nella legge federale sulle tasse di bollo (LTB; RS 641.10) saranno abrogate tutte le disposizioni concernenti la tassa d'emissione sul capitale proprio, mentre le disposizioni che contengono rimandi agli articoli abrogati saranno adeguate.

Una minoranza della Commissione chiede inoltre l'introduzione di un nuovo articolo 53a, che incarichi il Consiglio federale di occuparsi entro i prossimi cinque anni della compensazione delle minori entrate che scaturiscono dalla presente modifica legislativa.

4 Risultati della consultazione

4.1 Abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio

4.1.1 Cantoni

Approvazione

20 Cantoni e la CDCF sono a favore dell'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio (AG, AR, AI, BL, BS, FR, GR, LU, JU, NE, NW, OW, SG, SH, SO, UR, TG, VS, ZH, ZG, CDCF).

La CDCF e 15 Cantoni (AR, BL, FR, GR, JU, NW, OW, SH, SO, UR, TG, VD, VS, ZH, ZG) esprimono nondimeno la seguente riserva:

I Cantoni non sono direttamente toccati da questo progetto, dal momento che non ricevono alcuna parte dei proventi delle tasse di bollo. I Cantoni sono però interessati al mantenimento di una situazione finanziaria sana della Confederazione. Le minori entrate, stimate mediamente in 240 milioni di franchi, non vanno sottovalutate. L'affermazione secondo cui l'effetto di crescita generato dall'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio dovrebbe permettere di compensare una parte di queste minori entrate potrebbe anche risultare vera, ma è comunque ipotizzabile soltanto sul lungo periodo. In ogni caso, è da escludere la possibilità di una compensazione nel breve periodo e la Confederazione sarebbe quindi costretta a provvedervi. I Cantoni non sono disposti ad assumere oneri o a sostenere un ulteriore eventuale programma di consolidamento della Confederazione con conseguenze dirette e indirette sugli stessi Cantoni.

A questo proposito il Cantone FR ha chiesto un complemento al progetto di legge, secondo cui la compensazione delle minori entrate dovrebbe spettare unicamente alla Confederazione.

Il Cantone JU sottolinea come l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio non possa ostacolare l'adozione di misure di miglioramento nell'ambito dell'imposizione delle persone giuridiche. Quest'ultima garantirebbe la concorrenza fiscale tra Cantoni.

Motivazione:

- Con l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio le società ad alta intensità di capitale – le piccole e medie società di capitali sono esentate grazie alla franchigia di un milione di franchi – possono beneficiare di un vantaggio nel panorama internazionale, dal momento che è più semplice costituire e aumentare il capitale proprio, come già avviene in buona parte dell'UE. Per questi motivi concernenti la piazza imprenditoriale si propone pertanto di accogliere il progetto (AR, GR).
- Le motivazioni e le considerazioni addotte dalla CET relative alla piazza economica e all'efficienza fiscale sono evidenti. In effetti, avrebbe poco senso mantenere un'imposta che si ripercuote negativamente sulla crescita economica e sulla competitività (OW).
- Dopo l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale di terzi nell'ambito del progetto «too big to fail», è ora opportuno abolire anche la tassa d'emissione sul capitale proprio. In tal modo si potrebbe ovviare alla discriminazione fiscale esistente tra capitale proprio e capitale di terzi. Ciò contribuirebbe a semplificare l'assunzione di capitale proprio e permetterebbe inoltre di rafforzare la piazza economica svizzera (GR, SO).
- Grazie alla franchigia di 1 milione di franchi, la tassa d'emissione sulla costituzione e l'aumento di capitale proprio interessa le società ad alta intensità di capitale ma non le piccole e medie imprese. La tassa d'emissione rincarà il capitale proprio di grandi società di capitali e società cooperative e si ripercuote negativamente sulla liquidità, poiché al momento della tassazione la rendita dell'investimento finanziato con capitale proprio non è ancora stata realizzata. La tassa d'emissione favorisce la tesaurizzazione degli utili, che risulta più conveniente per il successivo finanziamento dell'impresa rispetto alla costituzione di nuovo capitale proprio. In tal modo, però, si andrebbe a penalizzare la reintroduzione tempestiva di risorse non utilizzate nel mercato dei capitali e un loro investimento eventualmente più redditizio. Un'ipotesi di questo tipo non è efficiente dal punto di vista dell'economia pubblica. Il progetto può anche contribuire ad aumentare la competitività della piazza finanziaria svizzera (ZH).

Approvazione con riserva

GE

- Il Cantone GE sostiene le argomentazioni addotte dalla Commissione. All'epoca, il Cantone aveva approvato l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale di terzi.
- Il Cantone GE non è però pienamente convinto a causa delle ripercussioni finanziarie che potrebbe avere l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio. Riguardo alle trattative con l'UE, il Cantone è preoccupato per la possibile abolizione dei regimi fiscali speciali dei Cantoni e per i relativi effetti sulle entrate fiscali.
- Il Cantone GE rimanda inoltre alle misure di consolidamento e di risparmio concernenti il Preventivo 2013 e il Piano finanziario 2014–2016 annunciate dal Consiglio federale il 1° febbraio 2012, che ipotizzano una diminuzione considerevole delle entrate. A tale proposito, il Cantone si chiede come la Confederazione intenda compensare le minori entrate legate all'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio. Nel rapporto esplicativo non viene fornita alcuna spiegazione al riguardo e si fa unicamente riferimento a una compensazione sul medio e lungo periodo mediante maggiori entrate. La terza fase pianificata – l'abolizione della tassa sui premi di assicurazione e della tassa di negoziazione – aggrava ancor di più la situazione. Secondo il rapporto esplicativo, i Cantoni non sarebbero direttamente interessati dal punto di vista finanziario, ma potrebbero esserlo indi-

rettamente se la situazione finanziaria della Confederazione peggiorasse e quest'ultima fosse costretta a sopprimere i contributi ai Cantoni o ad assegnare loro oneri supplementari.

- Prima dell'elaborazione di un progetto di legge, per entrambe le fasi rimanenti il Cantone GE chiede di eseguire uno studio approfondito sul finanziamento dell'abolizione delle tasse di bollo. Occorre quindi adeguare il rapporto esplicativo e ripetere la consultazione.

VD

- Il Cantone VD è disposto ad approvare il progetto soltanto nel caso in cui si valuti la possibilità di introdurre limitazioni nell'ambito del principio degli apporti di capitale.

BE

- Alla luce delle perdite fiscali dell'ordine di miliardi di franchi dovute alla riforma II dell'imposizione delle imprese e in considerazione del fatto che UBS è stata salvata anche grazie ai soldi dei contribuenti e che dopo la crisi finanziaria globale il trend internazionale è andato nella direzione opposta, proponendo l'introduzione di una tassa di bollo, il Cantone BE non ha esplicitamente approvato né respinto il progetto.
- Le perdite di entrate legate al progetto non devono gravare né direttamente né indirettamente sui Cantoni.
- Occorre integrare il progetto all'interno del contesto complessivo della politica fiscale. Il rapporto esplicativo deve essere completato con un capitolo corrispondente.

Rinuncia a esprimere un parere

Il Cantone **GL** rinuncia a esprimere un parere.

4.1.2 Partiti

Approvazione

UDC, PLR.I Liberali e PPD sono a favore dell'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio.

Motivazione:

UDC

- L'UDC ritiene che l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio costituisca una misura necessaria, dal momento che rafforza l'attrattiva della piazza finanziaria svizzera e favorisce la crescita economica. L'UDC chiede la soppressione di tutte le tasse di bollo, comprese la tassa di negoziazione e la tassa sui premi di assicurazione. L'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio rappresenta quindi un primo passo in questa direzione.
- Dal momento che i maggiori concorrenti della piazza finanziaria svizzera non prevedono tasse simili a quella di emissione sul capitale proprio, ne deriva automaticamente un notevole svantaggio concorrenziale per la piazza finanziaria elvetica. Si presuppone inoltre che i numerosi inasprimenti della regolamentazione e i nuovi atti normativi a livello di legge e di ordinanza (*too big to fail*, Basilea III e Swiss Finish, legge sull'assistenza amministrativa, CDI e protocolli, convenzioni sull'imposta liberatoria, ecc.) condurranno a un notevole indebolimento della piazza finanziaria svizzera e a una fuga di capitali, motivo per

cui risulta ancora più importante compensare questi svantaggi nel modo migliore possibile. Alla luce di ciò, se la piazza finanziaria elvetica intende mantenere la posizione conquistata nel panorama internazionale, è indispensabile abolire la tassa d'emissione sul capitale proprio.

- Considerando che con il loro apporto di capitale a rischio gli investitori possono creare nuovi posti di lavoro, l'imposizione di tasse d'emissione nei loro confronti danneggia la piazza economica svizzera. Le nuove aziende in particolare sono costrette a sostenere costi già nella fase di costituzione, costi che si rivelano particolarmente consistenti dal momento che gli utili realizzati nei primi anni sono minimi. La disparità di trattamento tra capitale proprio e finanziamento esterno (ad es. crediti bancari) favorisce indirettamente l'indebitamento.
- L'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio potrebbe influire positivamente sulla scelta di collocare in Svizzera le sedi di grandi imprese estere e sulla creazione di posti di lavoro altamente qualificati. Secondo una visione dinamica, le minori entrate previste potrebbero essere compensate in breve tempo. Compiendo questo passo, sulla base degli impulsi di crescita attesi si presume che potrebbero risultare addirittura maggiori entrate a favore dello Stato.

PLR.I Liberali

- Le tasse di bollo costituiscono un grande svantaggio per la competitività della piazza finanziaria svizzera e un freno per l'intera economia nazionale. In seguito alla soppressione della tassa d'emissione sul capitale di terzi, avvenuta già nell'ambito della legge quadro «too big to fail», grazie a questo progetto vi è ora la possibilità di abolire in tempi brevi anche la tassa d'emissione sul capitale proprio.
- Tra le varie tasse di bollo quella riguardante l'emissione sul capitale proprio è particolarmente anacronistica, dal momento che colpisce i nuovi imprenditori e le imprese che apportano nuovo capitale e quindi investono, finanziando posti di lavoro. Si tratta di una situazione insostenibile: in Svizzera i soggetti attivi nel settore imprenditoriale che creano posti di lavoro sono penalizzati da una tassa. Di conseguenza, grandi imprese elvetiche si finanziano tramite le loro filiali estere mentre le PMI, che non possono sfruttare questa possibilità, sono penalizzate da una tassa sulle loro attività imprenditoriali. La situazione per cui l'esenzione dalla tassa d'emissione riguarda soltanto il finanziamento da parte di terzi crea uno squilibrio preoccupante tra finanziamento esterno e autofinanziamento. In questo modo, infatti, coloro che ricorrono all'indebitamento vengono ricompensati, mentre chi si affida all'autofinanziamento risulta penalizzato da una tassa. Persino il Consiglio federale ha più volte lasciato intendere che la tassa d'emissione è obsoleta e controproducente dal punto di vista concorrenziale.
- In seno alla Commissione competente del Parlamento, il PLR si impegnerà affinché anche gli altri due oggetti della sua iniziativa parlamentare – l'abolizione della tassa di bollo sui premi di assicurazione e della tassa di negoziazione – vengano affrontati a breve. Attualmente una sottocommissione si sta occupando di valutare la problematica. Si tratta di una questione fondamentale: se una tassa è errata occorre abolirla. Il PLR non è disposto a rinviare continuamente l'abolizione delle tasse di bollo a causa della questione del controfinanziamento, non ancora risolta. La decisione di principio sull'abolizione della tassa dovrà quindi essere presa in seno alla Commissione e in Parlamento. Se tutti la ritengono controproducente, è giunto il momento di intervenire.
- Come indicano diversi studi, nel lungo periodo l'abolizione delle tasse di bollo avrebbe conseguenze chiaramente positive per le finanze dello Stato. A medio e a lungo termine le perdite fiscali subite potrebbero essere più che compensate grazie alla migliore attrattiva della piazza finanziaria. Ciò genererebbe crescita e le operazioni che sono state tra-

sferite all'estero potrebbero essere riportate in Svizzera, creando posti di lavoro. Questo investimento nella piazza economica svizzera presenta quindi vantaggi. Al momento la piazza finanziaria svizzera sta attraversando una fase di profonda trasformazione dovuta all'attuale discussione riguardante la strategia con cui far emergere il denaro non dichiarato. Per mantenere una piazza finanziaria forte e in grado di affrontare le sfide future, oltre a definire una strategia di coerenza fiscale, occorre perseguire l'obiettivo di rafforzare l'attrattiva della piazza economica migliorando le condizioni quadro. L'abolizione delle tasse di bollo rappresenta un passo fondamentale in questa direzione.

PPD

- Il PPD si impegna a favore di una piazza economica e finanziaria concorrenziale. Condizioni quadro favorevoli permettono di mantenere o migliorare la concorrenzialità della piazza economica svizzera, in particolare rispetto ai mercati esteri. La tassa d'emissione sul capitale proprio compromette l'attrattiva dell'economia nazionale e provoca una fuga di capitali mobili. Con l'abolizione di questa tassa, le imprese con una forte concentrazione di capitale attivo in Svizzera potranno rafforzare la propria posizione a livello internazionale e sarà favorito l'insediamento di nuove imprese. In seguito all'abolizione della tassa d'emissione sul capitale di terzi, avvenuta già nel quadro del progetto «too big to fail», sarebbe coerente sopprimere anche la tassa d'emissione sul capitale proprio, così da evitare una discriminazione del capitale proprio rispetto al capitale di terzi.
- Nel contempo, occorre ricordare che la tassa d'emissione sul capitale proprio genera in media 240 milioni di franchi all'anno. Anche se l'abolizione potrebbe avere ripercussioni positive sulla crescita economica, la somma di 240 milioni di franchi rimane comunque un importo considerevole. Tuttavia, il PPD è convinto che l'abolizione della tassa d'emissione potrebbe contribuire a migliorare l'attrattiva della piazza finanziaria e delle borse e, a medio e a lungo termine, a favorire l'insediamento di nuove imprese. In tal modo, da un lato si trasferirebbe substrato fiscale in Svizzera, e dall'altro si potrebbero creare nuovi posti di lavoro che compenserebbero, anche se indirettamente, le minori entrate subite. Per questo motivo il PPD approva l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio.

Reiezione

PSS e PES respingono l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio.

Motivazione:

PSS

- Il PSS dubita che le minori entrate ammontino a soli 240 milioni di franchi e che la soppressione della tassa d'emissione possa far registrare effetti «per lo più positivi» sulla crescita (rapporto esplicativo). Le più recenti esperienze sulla riforma II dell'imposizione delle imprese hanno nuovamente dimostrato come spesso le perdite effettive si rivelino superiori a quanto preventivato. In seguito all'abolizione della tassa d'emissione è lecito attendersi una diminuzione delle entrate provenienti dall'imposta preventiva e dall'imposta sull'utile. In assenza di tasse di bollo, le imprese potrebbero ottenere un interesse finanziario assegnando un valore maggiore ai conferimenti in natura al fine di aumentare il potenziale di ammortamento.
- Il PSS dubita inoltre che le perdite finanziarie dovute all'abolizione della tassa d'emissione possano essere compensate automaticamente grazie all'atteso effetto di crescita. La tassa d'emissione non rappresenta infatti un fattore di localizzazione deter-

minante; sarebbe quindi illusorio prevedere la fondazione di nuove aziende sulla base della soppressione di questa tassa, a maggior ragione dal momento che la franchigia ammonta a 1 milione di franchi e quindi le piccole e medie imprese (PMI) beneficiano già dell'esenzione. Dal punto di vista del PSS il fatto che dopo aver più volte ridotto la tassa e averne aumentato la franchigia si voglia ora procedere alla sua abolizione sembra una forzatura. È indispensabile che un'ulteriore riduzione d'imposta a favore delle imprese e a carico della collettività venga inserita nel quadro complessivo della politica fiscale e tenga conto di tutti gli altri progetti previsti.

PES

- Dal momento che le tasse di bollo e la tassa d'emissione rispettano il principio dell'imposizione secondo la capacità economica, il PES respinge la loro abolizione. Anche sotto il profilo economico, l'abolizione della tassa d'emissione provocherebbe tendenzialmente un indebolimento dell'intera economia nazionale, soprattutto se le conseguenti minori entrate venissero compensate risparmiando su importanti uscite pubbliche.
- Per la costituzione di un'azienda in Svizzera esistono altri fattori di localizzazione più importanti della tassa d'emissione, come confermano non da ultimo le numerose aziende internazionali che negli ultimi anni si sono trasferite nel nostro Paese nonostante la tassa d'emissione. Inoltre, grazie all'attuale importo cospicuo della franchigia, pari a 1 milione di franchi, le PMI sono già ampiamente esenti dalla tassa d'emissione. Infine, il rimanente onere fiscale era già stato ridotto di due terzi, all'1 per cento, negli anni 1996/97.
- Le perdite fiscali valutate nel rapporto esplicativo a 240 milioni di franchi dovrebbero essere maggiori del previsto, poiché anche le entrate provenienti dall'imposta sul reddito e dall'imposta preventiva verrebbero messe a dura prova. Al contrario di quanto illustrato nel rapporto, si devono attendere minori entrate anche dalle imposte cantonali e comunali sull'utile. La tassa d'emissione, infatti, incentiva le imprese ad indicare un valore più basso per i conferimenti in natura nella società. Questo valore rappresenta la base di calcolo dell'imposta sull'utile, dell'imposta preventiva e per i futuri ammortamenti rilevanti ai fini fiscali. In assenza di una tassa d'emissione, per le imprese sarebbe più vantaggiosa l'imposizione di un valore superiore per i conferimenti in natura. In questo modo si potrebbe creare un potenziale di ammortamento maggiore oppure anticipare i futuri incrementi imponibili di valore, riducendo così il substrato fiscale dell'imposta sull'utile e dell'imposta preventiva non solo a livello federale, ma anche a livello cantonale e comunale.
- Attualmente la tassa d'emissione facilita l'esecuzione dell'imposta sull'utile, poiché in caso di costituzione o di aumento del capitale di una società le autorità fiscali hanno la possibilità di verificare i valori e di definire la situazione iniziale in modo chiaro dal punto di vista fiscale, specialmente per quanto concerne la riscossione delle imposte cantonali. Abolendo la tassa d'emissione questa possibilità andrebbe persa.

4.1.3 Organizzazioni

Approvazione

10 organizzazioni approvano l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio (Cembra fiduciaria, CP, economiesuisse, FER, SIX Swiss Exchange AG, SVIG, Swiss Banking, SwissHoldings, Unione svizzera degli imprenditori, USAM).

Motivazione:

Economiesuisse, Unione svizzera degli imprenditori

- L'economia chiede da tempo l'abolizione delle tasse di bollo. Già nel 2000 l'allora Vorort invitava a eliminare, nel quadro del «Programma fiscale per la Svizzera», le imposte svantaggiose sulle transazioni e, segnatamente, ad abolire la tassa d'emissione sul capitale proprio. Tale richiesta è stata ripresa nel 2005 all'interno del rapporto «Wettbewerb und Dynamik in der Steuerpolitik». A tal proposito, si rimanda anche alla mozione 04.3736 «Soppressione della tassa d'emissione sul capitale proprio» depositata da Bühner e trasmessa da entrambe le Camere. Anche il Consiglio federale ha già considerato l'abolizione della tassa d'emissione nel quadro di una futura riforma dell'imposizione delle imprese.
- La soppressione della tassa d'emissione sul capitale proprio si ripercuote negativamente sul finanziamento delle imprese e danneggia la piazza economica svizzera. Non solo rincarare l'aumento del capitale proprio, ma rende anche più complicata la costituzione di nuove imprese. È per tale motivo che la tassa d'emissione sul capitale proprio risulta svantaggiosa dal punto di vista economico.
- La tassa d'emissione sul capitale proprio è già stata abolita in 20 Paesi dell'UE su 27, tra cui Germania, Gran Bretagna e Lussemburgo. Occorre abolire questa tassa anche in Svizzera, allo scopo di rimuovere gli svantaggi esistenti per la piazza finanziaria. In seguito all'abolizione i fondatori di imprese, che creano posti di lavoro, non sarebbero più penalizzati da una tassa come avvenuto finora. La diminuzione dei costi del capitale per le nuove imprese e degli apporti di capitale dovrebbe inoltre promuovere il trasferimento di imprese estere e, in particolare, il trasferimento di imprese quotate in borsa, che solitamente vantano una quota elevata di capitale proprio. L'abolizione della tassa d'emissione porta quindi contemporaneamente alla costituzione di nuove imprese, al trasferimento di aziende dall'estero e alla creazione di posti di lavoro. Le migliori condizioni per l'apporto di capitale permetterebbero di rafforzare anche la piazza borsistica elvetica e di migliorare le condizioni quadro per il finanziamento delle società svizzere in crescita.
- Dal momento che le imposte sulla sostanza e sulle transazioni danneggiano la piazza economica e l'economia nazionale, l'abolizione di simili imposte nella loro totalità rappresenta il futuro traguardo da raggiungere. In uno studio del 2009, BAKBASEL è giunto alla conclusione che la soppressione delle tasse di bollo migliorerebbe l'attrattiva della piazza finanziaria svizzera e rafforzerebbe la sua competitività a livello internazionale. Per raggiungere questo obiettivo occorre adottare e attuare gradualmente le misure necessarie, in particolare alla luce delle numerose sfide la piazza finanziaria elvetica che si trova a dover affrontare.

FER

- L'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio permetterà di rimuovere la disparità di trattamento esistente rispetto al capitale di terzi.
- L'UE vieta l'introduzione e la reintroduzione di una tassa d'emissione. Soltanto i regolamenti esistenti possono essere mantenuti. Tuttavia, i Paesi economicamente più importanti dell'UE non prevedono alcuna tassa d'emissione. L'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio migliora quindi la competitività della piazza finanziaria ed economica svizzera, che costituisce un fattore importante alla luce della difficile situazione economica esistente dovuta al forte apprezzamento del franco. Le minori entrate saranno compensate in parte o interamente grazie all'effetto positivo esercitato dall'eliminazione di questi ostacoli alla crescita. In caso negativo, la Confederazione dovrà adottare misure economiche nel quadro del freno all'indebitamento.

USAM

- La tassa d'emissione sul capitale proprio danneggia l'attrattiva della piazza economica svizzera così come la capacità produttiva dell'economia.
- L'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio avrebbe quattro vantaggi principali: promuovere la crescita economica, creare posti di lavoro, favorire la fondazione di imprese eliminando l'attuale imposizione al momento della loro costituzione, riportare in Svizzera aziende attualmente insediate all'estero.

SwissHoldings

- I proventi della tassa d'emissione derivano per oltre due terzi da grandi società. Le società di capitali il cui capitale non supera il milione di franchi, vale a dire gran parte delle piccole società di capitali svizzere, grazie alla franchigia già oggi non pagano la tassa d'emissione. Occorre ora estendere questa agevolazione fiscale anche alle grandi imprese.
- La tassa d'emissione rincarà i costi per la fondazione e per gli aumenti di capitale di grandi società, riducendo i mezzi liquidi a loro disposizione. Con la tassa d'emissione si privilegia inoltre il finanziamento esterno degli investimenti mediante capitale di terzi, che sotto l'aspetto della protezione dei creditori risulta però poco opportuno.
- Nel confronto internazionale la tassa d'emissione è considerata un modello obsoleto. Soltanto 7 Stati membri dell'UE su 27 riscuotono una tassa di questo tipo. Dato che l'imposta ha effetti negativi sulla crescita, il diritto comunitario ne vieta l'introduzione ai Paesi che attualmente non la riscuotono.
- La tassa complica l'insediamento di nuove società appartenenti a gruppi societari esteri in Svizzera. In particolare, esercita un effetto penalizzante sul piano concorrenziale per l'afflusso di società con forti capitali o di direzioni di gruppi. Per l'economia nazionale la tassa rappresenta un ostacolo alla crescita e all'occupazione e danneggia l'attrattiva della piazza economica.
- L'abolizione della tassa permetterà ai gruppi societari esteri che intendono trasferire proprie attività in Svizzera di ridurre i già elevati investimenti iniziali dovuti al forte apprezzamento del franco.

SwissBanking

- La tassa d'emissione compromette in generale l'economia e, in particolare, l'occupazione. La piazza finanziaria svizzera si trova pertanto in una situazione sfavorevole rispetto alle altre piazze finanziarie. L'abolizione della tassa d'emissione non rappresenterebbe però che un primo passo. La soppressione della tassa di negoziazione è altrettanto determinante per la nostra piazza finanziaria. L'attuale discussione in merito all'introduzione di una tassa europea sulle transazioni finanziarie dimostra quanto siano delicati gli effetti di una simile imposta sulla competitività delle piazze finanziarie. I Governi contrari a questo tipo di imposizione menzionano a tal proposito il rischio di un trasferimento delle attività finanziarie all'estero. Queste preoccupazioni non si basano su modelli teorici, ma su effettive esperienze negative. Secondo uno studio eseguito nel 2009 da BAKBASEL e tuttora valido, la crescita economica e le entrate fiscali supplementari compenserebbero le minori entrate della Confederazione causate dall'abolizione della tassa d'emissione.
- La piazza finanziaria svizzera in futuro dovrà affrontare molte sfide. È dunque importante adottare misure che rafforzino la sua competitività. In questo senso, è necessario abolire sia la tassa d'emissione che la tassa di negoziazione.

- Il rapporto esplicativo contiene a pagina 12 un'affermazione poco chiara in merito al fattore di stabilizzazione della tasso d'emissione nei confronti dell'imposta sull'utile e di quella preventiva.

Six Swiss Exchange

- Confermiamo gli aspetti negativi della tasso d'emissione descritti nel rapporto esplicativo.
- Dato che i Paesi con una piazza finanziaria importante (ad es. Gran Bretagna, Germania, Lussemburgo) non prevedono una tasso di questo tipo, la piazza borsistica svizzera parte con uno svantaggio. Al fine di migliorare questa situazione e aumentare così la competitività della piazza occorre tenere conto di tre aspetti principali:
 1. Uno dei motivi centrali per scegliere una piazza borsistica è rappresentato dalla possibilità che quest'ultima sia collegata con le altre borse in cui l'impresa intende quotarsi. L'abolizione della tasso d'emissione sugli apporti di fondi propri può favorire il trasferimento di imprese estere, dal momento che ciò consentirebbe loro di ridurre i costi del capitale per le nuove costituzioni e per gli eventuali apporti di capitale in questo contesto. Le imprese quotate in borsa sono solitamente società con un capitale proprio consistente. Per questo motivo i potenziali candidati non prendono in considerazione la Svizzera per un insediamento e una quotazione in borsa. L'abolizione della tasso d'emissione potrebbe far aumentare il numero di imprese interessate ad essere quotate in borsa e, di conseguenza, creare posti di lavoro nel Paese.
 2. La soppressione della tasso d'emissione sui fondi propri potrebbe permettere di migliorare notevolmente le condizioni quadro a favore delle società in crescita e quindi aumentare il numero dei potenziali candidati all'entrata in borsa, con ripercussioni positive sulla crescita economica.
 3. La soppressione della tasso d'emissione sui fondi propri permetterebbe di semplificare e potenziare la funzione originaria della borsa, ovvero l'assunzione di capitale. Nella concorrenza tra piazze finanziarie la Svizzera deve affermare la propria posizione rispetto a Paesi come la Germania, la Francia, la Gran Bretagna, il Lussemburgo e i Paesi Bassi, che non prevedono una tasso di questo tipo. L'esenzione dalla tasso d'emissione potenzialmente potrebbe richiamare in Svizzera gli affari trasferiti all'estero e creare nuovi posti di lavoro.
- La tasso d'emissione può essere abolita nel rispetto degli sforzi compiuti a livello fiscale dall'UE. Sosteniamo pertanto l'esclusione di questa proposta dalla riforma III dell'imposizione delle imprese, la cui struttura dipende dall'esito delle trattative con l'UE.
- L'abolizione della tasso sui premi di assicurazione e della tasso di negoziazione dovrebbe essere elaborata e attuata il più rapidamente possibile.

SVIG

- Da un punto di vista generico, dopo l'abolizione della tasso d'emissione sul capitale di terzi nel quadro del progetto «too big to fail», sarebbe ora coerente abolire la tasso d'emissione anche sugli investimenti nel capitale proprio. Volgendo lo sguardo al di là delle frontiere si nota come nella maggior parte dei Paesi europei una simile imposta non sia più considerata attuale e quindi non sia più riscossa.
- Per quanto concerne le società d'investimento, l'abolizione della tasso d'emissione sarebbe fondamentale anche sotto un altro aspetto. In base all'attuale regolamentazione, la creazione di quote di investimenti collettivi di capitale ai sensi della LICoI non è soggetta alla tasso d'emissione (art. 6 cpv. 1 lett. i LTB). Tuttavia, se gli investimenti collettivi di capitale fossero effettuati da società d'investimento, tale deroga non sarebbe applicata.

La tassa d'emissione rappresenta dunque uno dei casi in cui gli investimenti collettivi di capitale sotto forma di società d'investimento vengono svantaggiati in modo infondato. Abolendo completamente questa tassa si potrebbe rimuovere questo svantaggio, che non è in alcun modo giustificabile. Ciò contribuirebbe a promuovere stabilmente l'attività di investimento e in particolare permetterebbe di garantire la capacità innovativa dell'economia svizzera sul lungo periodo, dal momento che sotto il profilo fiscale sarebbe più semplice accedere al capitale proprio.

- Per quanto concerne le società d'investimento e gli investimenti collettivi di capitale, l'abolizione della tassa d'emissione non potrebbe che rappresentare una prima fase. A medio termine, infatti, sarebbe necessario riesaminare l'imposizione delle società d'investimento in generale. Sotto il profilo della sistematica fiscale, attualmente queste società non sono trattate in modo trasparente e, di conseguenza, spesso si trovano ad investire all'estero in sub-holding controllate al 100 per cento. Gli utili distribuiti dalle sub-holding estere alla società madre con sede in Svizzera sono tassati soltanto in maniera marginale per quanto riguarda la persona giuridica (privilegio delle holding, deduzione per partecipazioni). Secondo l'attuale sistema fiscale svizzero, in caso di vendita delle quote l'investitore può realizzare gli utili così tesaurizzati come utile da capitale esente da imposta. Affinché in futuro si possa rinunciare a questa interposizione delle sub-holding estere, la SVIG è del parere che rispetto al sistema fiscale debba essere concessa libertà di scelta a tutte le società d'investimento (imposizione come società di capitali o sistema trasparente). Le società d'investimento potrebbero così decidere se nel caso concreto sia più conveniente una tassazione come società o come veicolo d'investimento trasparente dal punto di vista fiscale. In tal modo, la flessibilità e l'attrattiva della piazza svizzera nel settore della gestione patrimoniale aumenterebbe, con possibili ripercussioni positive sotto il profilo dell'economia pubblica.
- La SVIG è convinta dell'effetto positivo che potrebbe esercitare l'abolizione della tassa d'emissione sulla capacità innovativa dell'economia elvetica e sull'attività d'investimento. Nel contempo, l'attrattiva della piazza finanziaria nei confronti dell'estero aumenterebbe, contribuendo al reinsediamento o al trasferimento di imprese e alla creazione di posti di lavoro. Le eventuali perdite fiscali subite nel breve periodo potrebbero essere compensate da questo effetto positivo.

CP

- La riforma principale delle tasse di bollo è avvenuta negli anni 1996-1997 quando, pure nel corso di una crisi, è stata prevista la riduzione dell'aliquota. Da allora tale riforma ha avuto un effetto positivo sull'occupazione economica generale. Nel settembre 2011 è stata poi abolita la tassa d'emissione sul capitale di terzi.
- L'UE vieta l'introduzione o la reintroduzione di una tassa d'emissione. Soltanto i regolamenti esistenti possono essere mantenuti. I Paesi economicamente più importanti dell'UE come Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna e Paesi Bassi non prevedono tuttavia alcuna tassa d'emissione.
- La tassa d'emissione fa sì che si preferisca trattenere gli utili per non dover aumentare il capitale proprio, ma ciò danneggia la piazza finanziaria ed economica svizzera.

Approvazione con riserva

SIC Svizzera

Motivazione:

- La tassa di bollo presenta alcuni svantaggi dal profilo della sistematica fiscale. Dal momento che la tassa è applicata ex ante sui redditi realizzati soltanto in un momento successivo, essa aumenta i costi per l'impiego di capitale proprio e richiede maggiore liquidità. Poiché la maggior parte dei Paesi dell'UE non prevede più tale imposta, ne deriva tendenzialmente pure un certo svantaggio competitivo.
- Questi svantaggi non devono però essere sopravvalutati dal punto di vista quantitativo. Come si evince dal Vostro documento, negli ultimi anni le tasse di bollo sono già state ridotte notevolmente. Le decisioni d'investimento dovrebbero basarsi su altri fattori determinanti. L'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio comporterebbe per la Confederazione una diminuzione delle entrate di circa 240 milioni di franchi. Si tratta quindi di un'ulteriore misura fiscale che andrebbe ad agevolare il fattore *capitale*. La SIC aveva già chiesto – l'ultima volta nel quadro del progetto «too big to fail» che prevedeva l'abolizione della tassa d'emissione sulle obbligazioni e sui titoli del mercato monetario – che la compensazione delle minori entrate avvenisse *obbligatoriamente e immediatamente* tramite ulteriori misure in campo finanziario.

Reiezione

USS e Travail.Suisse respingono l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio.

Motivazione:

USS

- Si teme che le minori entrate sarebbero considerevoli. Le perdite fiscali valutate in 240 milioni di franchi nel rapporto esplicativo dovrebbero essere maggiori del previsto, poiché anche le entrate derivanti dall'imposta sul reddito e dall'imposta preventiva sarebbero messe a dura prova. Al contrario di quanto illustrato nel rapporto, si attendono minori entrate anche dalle imposte cantonali e comunali sull'utile. La tassa d'emissione, infatti, incentiva le imprese ad indicare un valore più basso per i conferimenti in natura nella società. Questo valore rappresenta la base di calcolo dell'imposta sull'utile, dell'imposta preventiva e dei futuri ammortamenti rilevanti ai fini fiscali. In assenza di una tassa d'emissione, per le imprese sarebbe più vantaggioso calcolare un valore superiore per i conferimenti in natura. In questo modo si potrebbe creare un potenziale di ammortamento maggiore oppure anticipare i futuri incrementi imponibili di valore, riducendo così il substrato fiscale dell'imposta sull'utile e dell'imposta preventiva non solo a livello federale, ma anche a livello cantonale e comunale.
- Attualmente la tassa d'emissione facilita l'esecuzione dell'imposta sull'utile, poiché in caso di costituzione o di aumento del capitale di una società le autorità fiscali hanno la possibilità di verificare i valori e di definire la situazione iniziale in modo chiaro dal punto di vista fiscale, specialmente per quanto concerne la riscossione delle imposte cantonali. Abolendo la tassa d'emissione questa possibilità andrebbe persa.
- L'abolizione della tassa d'emissione non eserciterebbe un effetto positivo sotto il profilo dell'economia pubblica, in particolare se le minori entrate causate dall'abolizione della tassa dovessero essere compensate risparmiando su importanti uscite pubbliche. Nel caso in cui, ad esempio, si risparmiasse sull'educazione l'effetto complessivo sarebbe certamente negativo. Per la costituzione di un'azienda in Svizzera esistono altri fattori più importanti della tassa d'emissione, come confermano non da ultimo le numerose aziende internazionali che negli ultimi 10 anni si sono trasferite in Svizzera malgrado la tassa d'emissione. Inoltre, grazie all'attuale importo cospicuo della franchigia, pari a 1 milione di franchi, le PMI sono già ampiamente esenti dalla tassa d'emissione. Infine, il rimanente

onere fiscale della tassa d'emissione era già stato ridotto di due terzi, all'1 per cento, negli anni 1996/97.

Travail.Suisse

- L'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio condurrebbe a perdite fiscali notevoli per la Confederazione e non contribuirebbe alla crescita e alla creazione di posti di lavoro. Per questo motivo Travail.Suisse aveva già respinto l'abolizione della tassa d'emissione sul capitale di terzi in occasione del progetto «too big to fail».
- Non è ammissibile adottare da un lato provvedimenti che provocano perdite fiscali e dall'altro prevedere misure di risparmio. Dato che in futuro si prevedono importanti investimenti per il finanziamento dei trasporti pubblici, per l'educazione, la formazione, la ricerca e la politica energetica, il margine di manovra politico-finanziario della Confederazione non dovrebbe essere limitato.
- Secondo i sostenitori del progetto, le minori entrate saranno compensate grazie all'effetto positivo esercitato dall'abolizione della tassa d'emissione sulla crescita economica. Non vi sarebbero tuttavia prove certe del fatto che le agevolazioni fiscali a favore delle imprese possano contribuire alla crescita e quindi compensare le minori entrate. Inoltre, tale argomentazione era stata presentata anche in occasione della riforma II dell'imposizione delle imprese, ma ad oggi non vi sarebbero segnali del fatto che la riforma abbia condotto a una crescita maggiore. Dal momento che sono stati taciuti determinati fatti, l'unico esito certo della riforma è rappresentato dalle perdite fiscali assai più ingenti del previsto. Se la popolazione fosse stata informata correttamente, la riforma sarebbe stata respinta.
- Nel quadro del possibile negoziato tra Svizzera e UE concernente i regimi fiscali speciali è lecito attendersi ulteriori perdite fiscali.
- La competitività della piazza finanziaria ed economica svizzera non si basa soltanto sull'attrattiva fiscale, ma anche su diversi fattori come l'innovazione, la formazione dei lavoratori, la presenza di scuole universitarie, la qualità della vita. Nel raffronto internazionale la Svizzera si distingue per un onere fiscale moderato. Non sono quindi necessarie ulteriori agevolazioni fiscali. L'abolizione della tassa d'emissione non è un fattore determinante per «riportare imprese in Svizzera, creare e mantenere posti di lavoro», come citato nel rapporto esplicativo. Le imprese estere che intendono trasferire la propria sede in Svizzera non basano la propria decisione sull'abolizione della tassa d'emissione. Chiunque ritenga che la tassa d'emissione rappresenti uno svantaggio per la piazza finanziaria elvetica dovrebbe tenere conto del fatto che le prestazioni di assicurazioni e banche sono esonerate dall'IVA.
- Non è necessario menzionare la competitività internazionale, in particolare all'interno dell'UE, per quanto concerne l'abolizione della tassa d'emissione. Alcuni Stati dell'UE non intendono infatti rinunciare alle entrate provenienti da tale tassa. Nell'attuale contesto dell'eurozona, caratterizzato dall'indebitamento, difficilmente si deciderebbe all'unanimità di abolire la tassa d'emissione.

Rinuncia a esprimere un parere
Associazione dei Comuni Svizzeri

4.2 Proposta di minoranza (art. 53a)

Approvazione

BS, PSS, SIC Svizzera, USS

Motivazione:

- Ai sensi della proposta di minoranza depositata in merito all'articolo 53a, il PSS chiede la compensazione delle minori entrate che scaturiscono dalla presente modifica legislativa.
- La compensazione dovrebbe essere raggiunta in primo luogo aumentando l'imposizione delle imprese. Tuttavia, prima di poter discutere una compensazione, occorre innanzitutto rielaborare le stime relative alle minori entrate causate dall'abolizione della tassa d'emissione (USS).

Reiezione

AI, CP, economiesuisse, FER, Unione svizzera degli imprenditori

Motivazione:

- Gli effetti positivi prodotti dall'abolizione della tassa d'emissione sul capitale proprio dovrebbero più che compensare le minori entrate iniziali (economiesuisse, Unione svizzera degli imprenditori).
- Il freno all'indebitamento richiede già ora una verifica costante delle entrate e delle uscite non solo all'interno del Consiglio federale, ma anche nel Parlamento. Una ripartizione esplicita delle competenze all'interno della legge federale sulle tasse di bollo sarebbe superflua (AI).
- Le minori entrate andrebbero compensate con una diminuzione delle spese e non attraverso nuove imposte. Inoltre si segnala che le entrate provenienti dalla tassa d'emissione sul capitale proprio sono relativamente modeste e che la loro perdita può essere sostenuta senza prevedere nuove imposte (CP).

Allegato

Elenco dei partecipanti alla consultazione e delle abbreviazioni